

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. **XXXI**
n. 2

RELAZIONE
SULLO STATO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
PER L'ANNO 1973

(ai sensi dell'articolo 30 della legge 28 ottobre 1970, n. 775)

PRESENTATA DAL MINISTRO
PER L'ORGANIZZAZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
(COSSIGA)

il 29 aprile 1976

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

UFFICIO DELL'ORGANIZZAZIONE
DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Roma, 29 aprile 1976

N. 15589/1/1/10

OGGETTO: *Relazione annuale al Parlamento sullo stato della Pubblica Amministrazione per l'anno 1973.*

Mi prego di trasmettere il testo della Relazione al Parlamento sullo stato della Pubblica Amministrazione per l'anno 1973, che viene presentata ai sensi dell'articolo 30 della legge 28 ottobre 1970, n. 775.

Il documento è a firma dell'onorevole professor Francesco Cossiga, che ebbe a redigerlo nella sua qualità di Ministro per l'Organizzazione della Pubblica Amministrazione, per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri in data 12 febbraio 1976.

Nel conferire la predetta delega, il Presidente convenne sulla proposta di evitare la pubblicazione a stampa delle relazioni fornite dai Consigli di amministrazione dei singoli Ministeri ai sensi dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e di limitare il deposito di esse presso i due rami del Parlamento, onde consentirne la consultazione a quei parlamentari che ne avessero interesse.

Al più presto, quindi, saranno trasmesse due copie del predetto ponderoso materiale per il seguito di competenza.

IL MINISTRO PER L'ORGANIZZAZIONE
DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

F.to: Tommaso Morlino

I. — PREMessa.

La presente relazione è, in ordine di tempo, la seconda che viene presentata in ottemperanza alla norma di legge che l'ebbe ad istituzionalizzare (articolo 30 della legge 28 ottobre 1970, n. 775). Appare, pertanto, superfluo soffermarsi sulle finalità che essa tende a conseguire, atteso che l'argomento fu diffusamente trattato nell'analogo documento relativo all'anno 1972 (Camera dei deputati, documento XXXI, n. 1, del 16 maggio 1973).

Quel che preme evidenziare, invece — attraverso una sintesi degli elementi forniti dai diversi Ministeri e delle valutazioni, talvolta anche critiche, che gli stessi hanno manifestato, è l'azione svolta dalla Pubblica Amministrazione nel corso dell'anno preso in considerazione e la situazione del personale, in quanto interessato — in questi ultimi anni — a contrazioni dotazionali e a modifiche di *status*.

II. — ATTUAZIONE DELLE NORME
SULLA DIRIGENZA STATALE.

Il 1973 è stato caratterizzato dall'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, le cui norme hanno, tra l'altro, comportato una ristrutturazione degli uffici per adeguarne il numero ai contingenti — ridotti rispetto alle precedenti dotazioni organiche delle qualifiche apicali — previste dalle tabelle annesse al provvedimento predetto.

Si assiste, pertanto, ad una contrazione degli organi centrali a livello di

divisione e servizi, mentre pressoché immutati rimangono gli organi periferici in quanto legati alle esistenti circoscrizioni provinciali o regionali del Paese.

L'operazione, come era da prevedere, ha comportato numerosi problemi che, nel loro complesso, sono da considerare in via di superamento, tanto da potere affermare che tutte le Amministrazioni hanno emesso e vanno attuando i relativi decreti ministeriali di ristrutturazione degli uffici, compatibilmente con la già avvenuta o meno registrazione dei provvedimenti stessi da parte della Corte dei conti.

Anche il processo di inquadramento dei dirigenti è in via di completamento, dopo i ritardi subiti, presso alcune Amministrazioni, per rilievi — prevalentemente di carattere formale — mossi dalla Corte dei conti.

Non egualmente ottimistico può essere il giudizio per quanto riguarda il conferimento dell'effettivo esercizio delle nuove competenze che il decreto presidenziale in parola ha inteso attribuire ai funzionari dei diversi livelli dirigenziali, per realizzare una maggiore autonomia in materia finanziaria e contrattuale e più ampie potestà decisorie. Talune Amministrazioni, infatti, resistendo al principio ispiratore del provvedimento che tende ad attuare un concreto decentramento delle competenze, hanno fatto ricorso all'istituto della delega, oltre che per i casi previsti dal secondo e terzo comma dell'articolo 14/748, anche per quelle materie che le nuove norme legislative conferiscono in proprio al funzionario delegato. Nella migliore delle ipotesi, alcune Amministrazioni stanno

ancora provvedendo alla messa a punto di disposizioni interne che attuino il passaggio dalla vecchia alla nuova normativa.

Quel che sembra si vada conseguendo è un accentuato impulso alla funzione ispettiva e alla funzione di studio e ricerca, intese nel senso innovatore di cui agli articoli 11 e 12 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 748. Piena attuazione ha anche trovato il disposto dell'articolo 3 (primo comma) in merito alla formulazione delle direttive generali annuali e dei programmi di massima da parte dei singoli Ministri.

In conclusione, la sintesi ricavabile dalle relazioni fornite dalle Amministrazioni induce ad affermare che l'avvio del processo di riforma si presenta lento e talvolta non privo di difficoltà. La recente normativa sulla dirigenza ha, infatti, reso necessario, in prima applicazione, un riesame delle strutture, dei compiti e delle procedure e pertanto sarà possibile valutarne realisticamente gli effetti soltanto nei prossimi esercizi, quando lo andamento dell'azione amministrativa potrà considerarsi normalizzata, anche in relazione a due importanti elementi:

a) il verificarsi del necessario assetto dopo la turbativa determinata dall'esodo dei funzionari;

b) la soluzione di alcuni quesiti interpretativi in corso di esame da parte del Consiglio di Stato per l'esatta applicazione di talune norme, specialmente per quanto riguarda le competenze devolute ai dirigenti in materia di provvedimenti discrezionali e la ricognizione degli atti vincolati di competenza dei diversi livelli dirigenziali.

Interessante, in proposito, appare l'iniziativa del Ministero dell'interno, presso il quale si è svolto un apposito convegno di dirigenti dell'Amministrazione centrale e periferica con lo scopo di dibattere ed approfondire le questioni connesse alla nuova realtà determinatasi con la attuazione delle norme sulla dirigenza e di quelle sull'ordinamento regionale.

III. — GESTIONE DEL BILANCIO.

Dall'esame delle gestioni dei bilanci delle singole Amministrazioni, risulta confermato che le spese per il personale assorbono la maggior parte degli stanziamenti e, a fronte di queste, modesto si rivela l'ammontare delle spese relative alla gestione di servizi, agli investimenti e in conto capitale. Il discorso vale anche per quelle Amministrazioni produttrici di servizi e di beni, quali le aziende autonome statali.

Eccezioni al predetto generale andamento vengono offerte dal Ministero del bilancio e della programmazione economica, la cui spesa per il personale è stata di 1 miliardo e 401 milioni di lire (su 5 miliardi e 901 milioni di spese correnti) a fronte di 4 miliardi e 499 milioni per spese di gestione; dalla Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione che ha assunto impegni per spese ordinarie di personale per 19 miliardi e 9 milioni, a fronte di 99 miliardi e 81 milioni per la gestione dei servizi; dall'Azienda dei monopoli di Stato che ha registrato una spesa di 93 miliardi e 116 milioni per il personale, a fronte di 184 miliardi e 140 milioni per la gestione dei servizi.

Per quanto riguarda le entrate, il frequente ricorso alle richieste di integrazione, nel corso dell'esercizio, a favore di alcuni capitoli di bilancio, ha denotato una non perfetta aderenza fra gli stanziamenti conseguenti allo stato di previsione e le spese al consuntivo dei rispettivi conti economici. Il fenomeno, anche se inveterato, per il 1973 trova una giustificazione nella vertiginosa crescita dei costi di produzione che, incidendo sui prezzi, ha determinato inevitabili lievitazioni della spesa già prevista per la gestione dei servizi.

Assidua e produttiva risulta l'attività di vigilanza esercitata dalle Amministrazioni competenti sui bilanci degli enti soggetti a controllo, anche se talvolta

figurano non ancora definite alcune partite a credito per somme che gli enti stessi sono tenuti a versare allo Stato.

Mette, infine, conto di evidenziare che le uniche Amministrazioni che abbiano chiuso i rispettivi bilanci aziendali con uno avanzo finanziario sono quelle dei Monopoli di Stato per lire 1 miliardo e 83 milioni e dei Telefoni di Stato per 93 miliardi e 83 milioni di lire.

IV. — REALIZZAZIONI E ANDAMENTO DEI SERVIZI.

Dall'esame delle relazioni che le diverse Amministrazioni hanno fatto pervenire alla Presidenza del Consiglio dei ministri, se si prescinde dai così detti affari correnti — che, rientrando in un processo di *routine*, presentano elementi di interesse soltanto per la loro imponente mole di impegni — talune realizzazioni e programmi sembrano meritare attenzione per la qualificazione di ordine politico, o economico, o sociale, che essi rivestono. Li si segnala qui di seguito, rinviando alle relazioni delle singole Amministrazioni, depositate presso i due rami del Parlamento.

Ministero degli affari esteri. Nel settore degli affari economici, si segnalano le riunioni del Fondo monetario internazionale tenute a Nairobi e a Washington; della CSCE a Ginevra; della Comunità europea; delle Nazioni Unite e dell'OCSE, rientranti tutte in un programma di periodicità previste dagli statuti delle rispettive organizzazioni internazionali. A queste sono da aggiungere la negoziazione e la conclusione di numerosi accordi di cooperazione economica, industriale e tecnica, tra i quali rivestono particolare importanza quelli con l'Unione Sovietica, la Repubblica Democratica Tedesca, la Romania e Cuba.

Nel campo dell'emigrazione — che investe oltre cinque milioni di connazionali che hanno trovato lavoro oltre frontiera —

l'Amministrazione degli esteri si è adoperata, con un notevole impegno di mediazione, a tutelare e garantire l'effettiva parità di trattamento ai lavoratori, il loro collocamento ed il miglioramento delle condizioni economiche e sociali, in collaborazione con le altre Amministrazioni statali competenti. In tale impegno acquista rilievo anche la cura con cui si è atteso alla preparazione della Conferenza nazionale dell'emigrazione prevista per il 1974.

Un particolare sforzo è stato compiuto per intensificare la cooperazione tecnica con i Paesi in via di sviluppo, al qual fine la legge 15 dicembre 1971, n. 1222, ha previsto la creazione di un apposito servizio. Si è così provveduto all'invio, nei predetti Paesi, di esperti, alla formazione professionale di giovani di Paesi assistiti, a sovvenzionare studi e progettazioni di tecnici italiani per opere da realizzare nei Paesi stessi e altre numerose provvidenze.

Gli accordi di cooperazione tecnica sviluppati nel 1972-73 sono stati 13, gli esperimenti inviati in missione 188, i volontari asili 515 e le borse di studio concesse 1362.

Ministero dell'interno. Nel settore dell'ordine pubblico, in un momento in cui la criminalità costituisce argomento di grande apprensione per il Paese e per le forze politiche che lo dirigono, l'impegno delle forze di polizia — sia pure nella loro inadeguatezza numerica non tanto di mezzi quanto di uomini — deve considerarsi notevole. Cinque caduti e 1.767 feriti, nell'anno, costituiscono un contributo di sacrificio per la tutela dei valori dello Stato e della democrazia, nonché per la sicurezza della collettività nazionale, che va ben oltre il normale assolvimento di dovere di chi è al servizio dello Stato.

I dati statistici di cui al momento si dispone, sono riferiti al periodo 1° luglio 1972-30 giugno 1973. Essi segnalano la scoperta dell'89 per cento degli autori di delitti contro la persona; del 93 per

cento di quelli contro la famiglia; del 81 per cento di quelli contro l'economia e la fede pubblica; del 95 per cento di quelli contro lo Stato e l'ordine pubblico.

Modesti appaiono i risultati relativi alla scoperta di autori di rapine e di sequestri di persona (37 per cento) ove non si abbia riguardo ad una complessa serie di difficoltà che l'indagine presenta in tali settori, aggravata dalla inadeguatezza di ruoli organici del personale civile e militare, che incide negativamente sulla possibilità di realizzare adeguate specializzazioni a carattere scientifico. L'attenzione, però, che il Governo e l'Amministrazione stanno dedicando a tale elemento negativo, lasciano sperare in un miglioramento della situazione, con l'approvazione del disegno di legge di cui all'Atto Camera n. 1585, che prevede una maggiore dotazione organica del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, e di altri analoghi provvedimenti già presentati al Parlamento e non ancora discussi.

Nel settore dell'Amministrazione civile, fra l'altro, va segnalato l'impegno per i lavori preparatori e l'esame della proposta di legge riguardante l'esercizio del diritto di voto da parte degli elettori all'estero e l'estensione dell'elettorato attivo ai diciottenni; gli studi per la meccanizzazione dei servizi di 533 uffici elettorali comunali; il potenziamento del Centro elettronico e del suo collegamento con tutte le Prefetture per lo scambio diretto di dati e notizie; l'opera di coordinamento, propulsione e indirizzo nell'attività dei comuni e delle province nel cui ambito assume particolare importanza lo studio per una più moderna strutturazione e funzionalità degli enti locali in conseguenza dell'attuazione dell'ordinamento regionale.

Per quanto riguarda il settore degli Affari di culto, sono proseguiti gli studi delle norme statuali regolanti la materia ecclesiastica e per la loro eventuale revisione.

Notevole, anche, è stato l'impegno della Direzione generale degli archivi di

Stato, specialmente per quanto riguarda l'utilizzazione dei sistemi elettronici nella ricerca archivistica e l'impianto di attrezzature per una migliore conservazione e restauro dell'importante materiale storico-archivistico. L'organizzazione della IV Sessione, tenutasi a Roma, dal Comitato Internazionale del Conseil International des Archives, nell'ambito dell'UNESCO ed i lavori intorno all'imponente guida generale degli Archivi di Stato, costituiscono, fra i tanti, due elementi altamente qualificanti dell'attività di studio e ricerca svolta nel corso del 1973.

Ministero di grazia e giustizia. Tra i provvedimenti legislativi predisposti dal Ministero di grazia e giustizia, sono da menzionare quello relativo alla nuova disciplina delle controversie individuali di lavoro, diventato legge dello Stato l'11 agosto con il n. 533, e i due schemi di disegni di legge riguardanti uno la modifica della disciplina delle società per azioni e l'altro le norme per la tutela della libertà e della segretezza delle comunicazioni. Interessante, inoltre, è il provvedimento con il quale è stato istituito, presso la Direzione generale dell'organizzazione giudiziaria, un centro elettronico di gestione e ricerca operativa, la cui realizzazione assume particolare importanza se la si considera in relazione alla carenza di personale che nell'Amministrazione giudiziaria è notevolmente avvertita.

Il Ministero del bilancio e della programmazione economica, oltre ad una attiva partecipazione ai lavori degli organismi internazionali ed alle normali attività istituzionali, è stato impegnato nella elaborazione delle misure intese a fronteggiare il processo di inflazione in corso; nell'esame dei problemi di politica economica generale sorti in conseguenza della crisi energetica internazionale ed al censimento, ancora in corso, delle iniziative industriali che, grazie all'intervento agevolato dello Stato, è stato possibile finora realizzare nel Mezzogiorno.

La riforma tributaria introdotta dal testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43, ha particolarmente interessato i diversi settori del *Ministero delle finanze*, non soltanto per l'attuazione di essa, ma altresì per taluni nuovi compiti che al predetto Ministero sono stati demandati. Di questi ultimi vanno segnalati l'amministrazione del Fondo di risanamento dei bilanci dei comuni e delle province e l'attribuzione di somme ai predetti ed ad altri enti, in sostituzione dei tributi locali e delle compartecipazioni e tributi erariali aboliti.

Le norme attuative della vasta e radicale trasformazione del sistema impositivo, voluto dalla riforma stessa, hanno notevolmente tenuto impegnato il settore delle imposte dirette per il rinnovo delle tecniche nei procedimenti di accertamento e nella raccolta del flusso tributario.

In tale prospettiva va vista la messa a punto del programma di meccanizzazione per l'impianto dell'anagrafe tributaria e dei connessi strumenti di rilevazione, quale lo schedario nazionale dei contribuenti e il completamento dell'analisi e programmazione per l'acquisizione di notizie degli uffici finanziari periferici attraverso le reti primarie e secondarie di telegestione.

In attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, concernente la revisione della disciplina del contenzioso tributario, sono state, fin ora, insediate n. 101 Commissioni di I grado, su un totale di 159 previste, e n. 76 Commissioni di II grado su un totale di 94.

Per quanto riguarda il programma di meccanizzazione degli atti del catasto terreni, è notevole considerare che si è giunti alla conservazione, mediante l'impiego di elaboratori elettronici, di quelli riferiti a 1.192 comuni, appartenenti a 53 province, 10 delle quali interamente meccanizzate. Un piano operativo studiato nel corso di questo anno, per affrontare radicalmente il problema dell'automazio-

ne del settore doganale, consente di sperare che esso possa contribuire anche ad arginare i movimenti clandestini di capitali e di valute pregiate, che fin ora, hanno negativamente inciso sulla stabilità dell'economia nazionale.

Un contributo è auspicabile che i sistemi di meccanizzazione possano recare nell'aggiornamento degli atti catastali e nei processi di riscossione, tenuto conto delle notevoli carenze che in atto si registrano in tali settori. Basti pensare che al 31 dicembre 1973 il numero delle volture ancora da eseguire ascendeva a 5 milioni e 517 mila fra terreni e fabbricati e che al 31 dicembre del 1972 erano ancora da esaminare oltre mezzo milione di domande di rimborso per pagamenti indebiti.

Nel settore dei *Monopoli di Stato* si è verificato un consolidamento finanziario, indice della vigilante attività nel potenziamento industriale dell'azienda.

L'incremento, rispetto al 1972, dello 0,51 per cento nella produzione dei tabacchi lavorati e quello eccezionale del 75,24 per cento in quella dei sali, ne sono i primi effetti, anche se il secondo è in gran parte attribuibile a favorevoli condizioni climatiche avutesi nei territori delle saline.

Tale aumento di produzione è da considerare concretamente significativo in quanto si è accompagnato ad un incremento delle vendite del 7,38 per cento dei tabacchi lavorati e del 7,57 dei sali.

Il conseguente aumento di fatturato ha fatto registrare una lievitazione del livello di produttività individuale in coincidenza con una riduzione del personale di 159 unità.

La *Direzione generale del Tesoro*, nell'ambito dell'omonimo Ministero, ha svolto una rete di relazioni connesse, da un lato all'attività degli organi preposti al governo della moneta e, dall'altro, ai principali centri produttivi e finanziari dell'economia.

Si rileva, innanzi tutto, un notevole impegno nei finanziamenti pubblici, tendenti a conseguire un equilibrio del sistema economico, considerato nella sua globalità e, in tale quadro, alla eliminazione dei fattori di squilibrio - specialmente nel settore industriale - fra nord e sud del Paese.

La vastità di tale impegno, ovviamente, va valutata e commisurata tenendo presente il crescente intervento dello Stato nell'economia e la sempre più intima correlazione fra problemi interni e problemi internazionali.

Considerevole anche è stata la partecipazione diretta ai lavori per la soluzione dei problemi internazionali, non soltanto monetari, presso gli organismi del Mercato Comune Europeo e delle Nazioni Unite.

Completano il quadro le attività svolte in materia di assicurazione e di funzionamento dei crediti all'esportazione, che vanno assumendo una importanza sempre crescente sia ai fini della ricerca di un migliore equilibrio della bilancia commerciale sia della maggiore competitività della produzione nazionale sui mercati esteri; nonché in materia di investimento e di prestiti esteri, per i diretti riflessi che questi hanno sulla bilancia valutaria.

Per il settore dei servizi monetari va segnalata l'approvazione della legge 18 maggio 1973, n. 272, con la quale si è data facoltà al Ministero del tesoro di autorizzare l'emissione di banconote nei tagli del valore di lire 2.000 e 20.000, nella prospettiva di rendere meno vischiosa la circolazione monetaria che ora si va concentrando in corrispondenza dei biglietti di minor valore. Si consideri, infatti, che al 31 dicembre 1973 i pezzi da lire 1.000 e 10.000 ricoprivano oltre l'88 per cento dell'intera circolazione.

Considerevole è stata, inoltre, l'attività svolta dagli uffici periferici, anche se i risultati non sono stati del tutto soddisfacenti a causa dei numerosi provvedimenti di legge, entrati in vigore nel corso dell'anno, che hanno comportato nuove

incombenze in aggiunta ai normali compiti di istituto, in materia di pensioni, stipendi ed assegni. Basta, al riguardo, ricordare le operazioni conseguenti alla concessione di un assegno perequativo a valore dei dipendenti civili dello Stato (legge 15 novembre 1973, n. 734) e all'applicazione delle variazioni previste dallo inquadramento nelle qualifiche dirigenziali (decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748), coincidenti con la nuova disciplina tributaria per l'applicazione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, numeri 597 e 600).

La *Ragioneria generale dello Stato* è stata impegnata nella sua funzione di organo di controllo interno dell'Amministrazione statale, ad assicurare la regolarità della gestione finanziaria dello Stato per un corretto e proficuo impiego del pubblico denaro, soprattutto in relazione all'esigenza di contenimento del volume del *deficit* per la lotta all'inflazione e per il rilancio dell'attività produttiva.

Nella prospettiva di portare le economie realizzabili a sollievo del disavanzo, essa ha proceduto ad un rigoroso vaglio delle nuove proposte delle Amministrazioni che, inevitabilmente, hanno determinato il rinvio di provvedimenti intesi ad eliminare alcune disfunzioni della Pubblica amministrazione.

Una ricognizione delle spese aggiuntive ha, infatti, portato a ridimensionare il carico legislativo da 1.838 a 1.231 miliardi, mentre una riconsiderazione delle dotazioni stabilite per il 1973 ha comportato abbattimenti alla base dell'ordine di 275 miliardi.

Oltre ai consueti interventi in fase prelegislativa su disegni e proposte aventi riflessi finanziari, la *Ragioneria generale dello Stato* risulta essere stata impegnata nella predisposizione di circolari, tabelle e prontuari quali strumenti necessari nella fase applicativa di talune importanti leggi, entrate in vigore durante il 1973 e

spesso citate nel corso della presente relazione.

Il 1973, inoltre, segna l'introduzione delle nuove procedure automatizzate nel sistema informativo (sia per la spesa sia per le entrate) che, oltre a realizzare un notevole snellimento dell'arcaica e spesso superata tipologia delle scritture, consente un più rapido rilevamento ai fini della formulazione dei bilanci dello Stato.

Considerevoli passi in avanti sono stati fatti dal *Ministero della difesa* nel graduale processo di meccanizzazione ed automazione per un'organica revisione migliorativa dei metodi e delle procedure. Si è così potuti giungere alla elaborazione elettronica delle informazioni; mettere allo studio un modello *standard* di archivio generale memorizzato e sperimentare la prima fase di un progetto che prevede l'automazione del settore amministrativo-contabile. Sempre in via sperimentale, è stata, per la prima volta, effettuata la chiamata alle armi automatizzata accentrata al Ministero, conseguendo una migliore ripartizione del contingente ed una notevole diminuzione, per le operazioni di reclutamento di personale, dei distretti militari e dei Comiliter.

Tra i provvedimenti adottati si segnalano il nuovo assetto dato ai vertici della gerarchia militare con l'entrata in vigore della legge 10 dicembre 1973, n. 804, sulla dirigenza militare; lo snellimento delle procedure per l'ammissione a dispensa dal servizio militare degli ammobigliati con prole e la definizione di accordi con l'ANAP per l'istituzione di corsi di addestramento professionale a regime convittuale, ai quali far partecipare i militari di leva in maniera di favorire il loro inserimento nel mondo del lavoro al momento del congedo.

Nell'ambito del *Ministero della pubblica istruzione* si registra un accresciuto interesse ai problemi connessi con la

educazione dell'infanzia. Nel corso dell'anno si è data infatti attuazione ad un piano di istituzioni di circa 3.100 sezioni di scuole materne, raggiungendo la frequenza globale di 1 milione e 680 unità con un incremento del 7,3 per cento rispetto all'anno precedente. Ciò denota il carattere di priorità che si è dato a questo settore, rispetto al complesso degli interventi educativi.

La nomina in ruolo - tra vincitori di concorsi e personale inquadrato - di oltre 26.000 insegnanti elementari e la istituzione di circa 8.000 nuovi posti di insegnamento, sono fattori di potenziamento, che contribuiscono ad abbattere i residui ostacoli nella lotta all'analfabetismo (che conta ancora una percentuale del 5,2 per cento della popolazione superiore ai sei anni) ed a realizzare le finalità della obbligatorietà scolastica.

Per quanto riguarda la scuola media benché ne sia stata notevolmente potenziata la ricettività, non può dirsi ancora totalmente raggiunta la scolarizzazione delle leve tenute all'obbligo della frequenza. L'incremento del 5,7 per cento verificatosi rispetto all'anno scolastico 1971-72, non è, infatti, tale da assorbire totalmente le leve demografiche.

Nella scuola secondaria superiore, l'incremento delle iscrizioni, rispetto all'anno precedente, è stato del 4,70 per cento. Ai fini della conoscenza degli orientamenti professionali dei giovani, è interessante rilevare che si è avuta una diminuzione - sia in percentuale sia in cifre assolute - delle iscrizioni negli istituti magistrali e ginnasi-licei e un aumento negli istituti tecnici e in quelli professionali. Va inoltre segnalato che, nel corso dell'anno, sono state istituite circa 220 nuove unità scolastiche, delle quali 33 sono rappresentate da istituti tecnici.

L'avvio a conclusione di precedenti concorsi per un totale di 11.336 cattedre e il bando per oltre 23.000 cattedre, effettuato nel 1973, hanno richiesto un notevole sforzo organizzativo, tanto da in-

cidere negativamente sulla realizzazione di altri programmi che, come quello dei corsi abilitanti ordinari (237.657 domande), hanno dovuto subire un rinvio. Sembra, pertanto, potersi affermare che, nonostante un recente aumento di organici del personale amministrativo, il settore della pubblica istruzione sia afflitto, nelle sue strutture, da una crisi di crescita, registrabile, in maniera ancora più evidente, nel campo della istruzione universitaria. Nell'anno accademico 1972-73, infatti, nelle università italiane sono risultati iscritti circa 860.000 studenti, tra quelli in corso e quelli fuori corso raggiungendo il più elevato indice di scolarizzazione universitaria rispetto a tutti gli altri Paesi.

Al fine di promuovere un incremento della collaborazione internazionale a livello universitario, il Ministero ha impostato il proprio lavoro sulle seguenti tre direttrici: a) applicazione degli accordi culturali bilaterali e potenziamento delle relazioni con i Paesi in via di sviluppo; b) collaborazione con organismi internazionali e, in particolare, con il Consiglio di Europa e con l'UNESCO; c) inserimento degli studenti stranieri nelle Università italiane.

Nel campo dei beni culturali, la modesta entità degli interventi e delle realizzazioni è da collegare alla limitatezza degli stanziamenti di bilancio. Il problema è quindi, da collegare ad indirizzi politici che dovranno al più presto essere affrontati nella consapevolezza che non possa lasciarsi deperire un patrimonio artistico e culturale fra i più prestigiosi del mondo.

Il trasferimento alle Regioni di talune funzioni amministrative che fino allo scorso anno rientravano nella competenza del *Ministero dei lavori pubblici*, ha notevolmente limitato l'attività di tale Dicastero, che rimane ora circoscritta ad iniziative di propulsione e indirizzo alla esecuzione di opere di interesse nazionale.

In quest'ultimo settore, si nota un considerevole impegno nella realizzazione di opere connesse a calamità naturali, per le quali si sono avute speciali leggi di intervento. Tali sono da considerare i lavori di pronto intervento per la riparazione dei danni causati dal terremoto di Ancona, nonché la predisposizione e parziale attuazione del programma di ripristino a seguito dei danni causati dalle mareggiate alle opere marittime in Calabria e Sicilia ed agli eventi alluvionali verificatisi tra il dicembre 1972 e l'aprile 1973 nelle stesse Regioni.

Un accenno va fatto anche alla programmazione degli interventi e alla formulazione dei criteri di indirizzo in materia di edilizia pubblica, specie per quanto attiene a quella scolastica; alla attuazione dei programmi che interessano la edilizia demaniale e quella universitaria.

Per la sola edilizia carceraria, infatti, si è avuto, con la legge 12 dicembre 1971, n. 1133, uno stanziamento di 100 miliardi.

All'espletamento dell'amministrazione attiva deve aggiungersi quella tecnico-consulativa del Consiglio superiore dei lavori pubblici che ha affrontato grossi problemi quali il piano regolatore del comune di Napoli, le varianti al piano regolatore generale degli acquedotti e gli studi condotti, da apposito comitato, per i provvedimenti da adottare a difesa della città di Venezia.

Nel settore stradale ed autostradale affidato all'*Azienda nazionale autonoma delle strade* assumono, tra l'altro, rilievo gli appalti per 4 miliardi e mezzo di lavori nella costruzione dell'autostrada senza pedaggio Palermo-Catania e per 15 miliardi e mezzo della Punta Raisi-Mazara del Vallo, di intesa con la Regione siciliana. Per quanto riguarda la rete autostradale in concessione, durante l'anno sono stati messi in esercizio nuovi tronchi per circa 400 chilometri che hanno portato l'intera rete nazionale a complessivi chilometri 4427.

Il Ministero dell'agricoltura e foreste ha svolto una notevole attività nel campo dei miglioramenti fondiari sia per la parte rimasta affidata alla sua competenza, sia per gli interventi residui di quella trasferita alle Regioni, contribuendo al miglioramento delle strutture di produzione e di commercializzazione. Ad essa si è accompagnata la tutela economica dei prodotti agricoli, vigilando sulla politica dei mercati e dei prezzi e intervenendo per la repressione delle frodi sui prodotti agrari e sulle sostanze di uso agrario. E in materia di mercati e di prezzi, l'attività del 1973 è stata resa particolarmente laboriosa in conseguenza dell'allargamento della Comunità Economica Europea ai nuovi Stati membri della Gran Bretagna, Irlanda e Danimarca, per la necessità di contemperare tra loro la realtà di produzioni e di mercati talvolta assai diversi. Per la lotta anti-frode sono stati effettuati 72.743 sopralluoghi, 11.703 prelievi, 6.135 denunce e sono stati sequestrati prodotti per circa 16.500 quintali.

Avuto riguardo alla particolare situazione della bilancia di pagamenti ed al connesso problema dell'approvvigionamento delle carni, assumono rilievo le iniziative avviate nel settore della zootecnia per la determinazione di quadri programmatici organici nelle zone favorevoli ad un incremento produttivo. Fra tali iniziative rientra la creazione di un « gruppo di lavoro » per la formulazione di un piano generale di sviluppo zootecnico.

Nel settore dell'economia montana e delle foreste, si registra la messa a punto del disegno di legge per la prevenzione e lo spegnimento degli incendi boschivi e di quello per la disciplina della produzione e del commercio di sementi e piante da rimboschimento.

Nel settore dei *Trasporti*, durante lo esercizio 1973 si è avuta, da parte delle Amministrazioni competenti, una intensa attività di coordinamento per trasferi-

mento di talune funzioni dallo Stato alle regioni a statuto ordinario, onde consentire la normalizzazione dei rapporti, specialmente per quanto attiene agli autoservizi pubblici di linea.

L'aumento dell'1,8 per cento e dell'1,26 per cento, rispettivamente dei viaggiatori paganti e del tonnellaggio di merci trasportate in conto pubblico sulle ferrovie dello Stato, rispetto al 1972 oltre a costituire un elemento di accresciuta attività, denota un positivo, sia pur modesto, indirizzo della collettività verso il trasporto pubblico. Ciò può in parte attribuirsi ad alcuni provvedimenti di carattere organizzativo con i quali si è cercato di migliorare l'utilizzazione dei trasporti ferroviari.

Per quanto riguarda le spese aeroportuali, gli investimenti realizzati nell'anno 1973 ammontano a circa 5 miliardi di lire impiegati in opere di miglioramento dei principali aeroporti nazionali; nulla però è stato compiuto in materia di decentramento per la mancata costituzione dei compartimenti di traffico aereo, dando luogo a quelle lentezze procedurali che sono proprie del sistema centralizzato, aggravate dalla pesantezza dei controlli imposti dalla vigente legislazione.

Nel settore delle *Poste* e in quello delle *Telecomunicazioni*, l'attività del 1973 è stata caratterizzata da due importanti realizzazioni: il decentramento amministrativo e l'approntamento dei piani di automazione e meccanizzazione dei servizi.

Per quanto riguarda il decentramento ha finalmente trovato concreta attuazione — anche sulla spinta dei provvedimenti riguardanti la dirigenza, la legge 13 marzo 1968, n. 325, che prevedeva l'istituzione dei compartimenti, con la conseguente riduzione nel numero e nelle competenze delle direzioni centrali. Sono stati così avvicinati all'utenza i centri di gestione ed alleggerita la centralizzazione delle attività aziendali.

A fronte di tali importanti innovazioni strutturali, però, si è verificata una delle più gravi crisi che l'Amministrazione abbia mai subito nel funzionamento dei servizi postali; funzionamento che, per le sue carenze, ha interessato i più delicati settori dell'economia nazionale, oltre che determinare notevoli disagi nella collettività. Detta crisi, a parere della stessa Amministrazione, è da porre in relazione - almeno per quella parte che ha riferimento alla inefficienza strumentale - ad un inadeguato rinnovamento degli impianti, non sempre in grado di soddisfare le aumentate esigenze dell'utenza, e ad una carenza numerica di personale non facilmente adeguabile alle esigenze predefinite.

Per tali constatazioni, sono stati accelerati gli studi già avviati sui processi innovativi di meccanizzazione e automazione dei servizi postali e di banco-posta, tanto da poter giungere alla fase di preparazione dei piani operativi. In materia di banco-posta il progetto prevede la costituzione di un centro nazionale di elaborazione elettronica collegato a nove centri di raccolta distribuiti in altrettanti capoluoghi di provincia ai quali fanno capo circa 1500 uffici postali che, nel complesso, danno origine a circa l'80 per cento della massa globale di traffico dei servizi a danaro. Per quanto riguarda la progettazione di reti ad elevato grado di meccanizzazione e, a completamento, nei grandi centri è stato avviato il processo di graduale motorizzazione dei servizi di raccolta, avviamento e recapito delle corrispondenze.

In campo telefonico è stato dato l'avvio ad un piano di riammodernamento e ristrutturazione dei posti telefonici pubblici al fine di corrispondere alla sempre crescente domanda dell'utenza e sono stati avviati i lavori per l'automazione della rete statale internazionale. Nel corso dell'anno, inoltre, sono stati attivati complessivamente 5770 circuiti telefonici conseguendo un incremento medio del 12,3 per cento.

Il *Ministero dell'industria, commercio e artigianato* è stato impegnato in una intensa attività, complementare alle normali incombenze, in relazione alla crisi energetica che non ha mancato di avere i suoi riflessi anche in Italia. Al fine di assicurare al nostro sistema produttivo i necessari approvvigionamenti di prodotti petroliferi si è infatti reso necessario procedere all'esame di piani di forniture e di programmi di lavorazione e in missione al consumo. Da notare che, nel 1973, sono state accordate due concessioni comportanti una maggiore lavorazione per complessive 3 milioni e 300 mila tonnellate annue di petrolio grezzo.

L'aumentata richiesta di energia elettrica nel campo industriale, conseguente alla predetta crisi dei rifornimenti e dei costi petroliferi, ha imposto anche l'adozione di iniziative per consentire all'ENEL di soddisfare le richieste stesse, iniziative che si sono concretate nelle leggi n. 253 del 7 maggio 1973, e nn. 856 e 880 del 18 dicembre 1973, intese rispettivamente ad istituire un fondo di dotazione di 250 miliardi per l'ENEL; ad autorizzare l'Ente medesimo a partecipare a imprese produttrici straniere; a stabilire una razionale localizzazione degli impianti di produzione.

Notevole è stato anche lo sforzo compiuto per la elettrificazione rurale per la quale appare necessario lo stanziamento di ulteriori fondi per consentire la diffusione del servizio elettrico alle zone - specialmente dell'Italia meridionale - che ne sono ancora prive.

Per quanto attiene alla produzione industriale, le fusioni, concentrazioni e trasformazioni delle società sono state accompagnate dai finanziamenti alle medie e piccole industrie, concretatisi in contributi in conto interessi per oltre 311 miliardi, suscettibili di provocare investimenti per 680 miliardi, con una revisione occupazionale di 46 mila nuovi posti di lavoro.

Della molteplice attività svolta dagli organi dipendenti dal *Ministero del la-*

voro e della massima occupazione, va sottolineato l'impegno dedicato alla istituzione di corsi di formazione, di aggiornamento e di orientamento professionale, tendenti ad affrontare l'importante problema della qualificazione, divenuti, con il progredire delle tecnologie, una componente essenziale della politica di promozione occupazionale. Dell'attività didattica svolta nell'anno assumono rilievo anche i corsi di formazione e sviluppo per l'incremento della cooperazione.

Nel campo legislativo, si segnalano due importanti provvedimenti approvati nel corso dell'anno, che interessano la disciplina delle controversie individuali di lavoro e di quelle in materia di previdenza e assistenza obbligatoria (legge 11 agosto 1973, n. 533) e le nuove norme per la tutela del lavoro a domicilio (legge 18 dicembre 1973, n. 877).

Le iniziative del *Ministero del commercio con l'estero*, hanno negativamente risentito della situazione congiunturale interna ed internazionale che è venuta ad aggravare le difficoltà di lavoro già determinate dalla carenza di personale e dell'« assenza di validi strumenti atti a consentire un efficace controllo delle correnti di scambio ». Tuttavia è stato possibile conseguire soddisfacenti risultati sia nella politica commerciale sia in quella promozionale degli scambi. A questo ultimo fine si è posto allo studio uno schema promozionale triennale che consente di prevedere utili risultati se sarà collocato nel più vasto quadro della programmazione economica nazionale.

Le recenti restrizioni valutarie introdotte nel 1972, inoltre, hanno anche esse contribuito ad accrescere gli impegni del Ministero, con notevole aumento dello *stand* lavorativo. Tali maggiori impegni, d'altro canto, non hanno trovato alcun alleggerimento compensativo nella liberalizzazione degli scambi in quanto la conseguente riduzione di adempimenti amministrativi si è verificata soltanto in parte ed in misura irrilevante.

Tra le iniziative e le realizzazioni del *Ministero delle partecipazioni statali*, assumono rilievo: il piano petrolifero; gli studi per l'adozione di una nuova politica di incentivazione finanziaria nell'attività industriale; il coordinamento di progetti di investimento nel settore chimico e la raccolta di dati concernenti le caratteristiche socio-economiche delle Regioni. Quest'ultima iniziativa presenta aspetti di grande interesse per gli elementi che se ne potranno ricavare nella rielaborazione dei programmi già predisposti dagli Enti, per un più aderente adeguamento agli indirizzi della politica governativa e per una valutazione globale delle esigenze del Paese.

Il trasferimento alle Regioni a statuto ordinario di talune materie relative al turismo e alle industrie alberghiere, ridimensionando sensibilmente l'area di azione del *Ministero del turismo e dello spettacolo*, ne ha anche ridotta l'attività che, per le materie residue, ha continuato a risentire di una legislazione inadeguata per il rilancio di alcuni settori, che conservano un loro preminente interesse. Ciò vale particolarmente per il settore dello spettacolo, che risente della mancata approvazione della legge riguardante il nuovo ordinamento del teatro di prosa e l'adozione di adeguati provvedimenti che affrontino il noto problema della censura cinematografica e degli enti lirici.

Il ruolo svolto dai diversi uffici della *Presidenza del Consiglio dei ministri* e dagli organi direttamente dipendenti dal suo Presidente, ha trovato completa attuazione in un'attività — oltre che di coordinamento e di indirizzo — di collaborazione al Governo per il conseguimento delle finalità istituzionali.

Rientrano nel vasto quadro di riforma della pubblica amministrazione una serie di provvedimenti, predisposti o approvati, dei quali i più importanti sono: a) il disegno di legge per l'estensione delle norme dello statuto degli impiegati civili

dello Stato agli operai dello Stato medesimo (atto Camera n. 2357); *b*) il disegno di legge contenente norme sul riordinamento della pubblica amministrazione (atto Senato n. 114); *c*) il disegno di legge sul riordinamento del rapporto di lavoro del personale dipendente da enti pubblici (atto Camera n. 303) e, infine, i due importanti provvedimenti riguardanti l'uno la concessione di un assegno perequativo ai dipendenti civili dello Stato e l'altro il coordinamento in testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti predetti, divenuti leggi dello Stato, rispettivamente, con la legge 15 novembre 1973, n. 734, e con il decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092.

Per il settore dell'informazione e della tutela della proprietà letteraria artistica e scientifica l'apposito Servizio della Presidenza del Consiglio dei ministri, oltre a svolgere le normali attività di istituto, nel corso del 1973 ha partecipato attivamente alle celebrazioni dell'« Anno Internazionale del Libro ». Per la circostanza ha provveduto alla diffusione di pubblicazioni che, per l'importo di circa 100 milioni, sono state distribuite a 364 biblioteche di associazioni, circoli, carceri, ecc.; nonché all'allestimento di due importanti Mostre del libro italiano.

Delle iniziative adottate dall'Ufficio del *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*, meritano di essere segnalati i lavori riguardanti la predisposizione del disegno di legge che delega al Governo l'aggiornamento e la integrazione del testo unico delle leggi sulla disciplina degli interventi nel Mezzogiorno, nonché la formulazione di due progetti speciali concernenti l'uno l'irrigazione e l'altro la forestazione a scopi produttivi nelle zone del Mezzogiorno.

L'Ufficio del *Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica*, benché condizionato da strutture inadeguate e da stanziamenti limitati, ha svolto un'attenta ope-

ra di vigilanza, di promozione e di coordinamento sugli organismi scientifici sottoposti al suo controllo ed un'intensa partecipazione ai lavori della Comunità Europea dell'ONU, dell'UNESCO, ecc.

Quanto all'attività rientrante nella competenza del *Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle Regioni*, essa è stata caratterizzata da una serie di interventi quasi tutti intesi a rendere operanti ed efficienti, in questa difficile fase di avviamento, le funzioni demandate alle Regioni e gli studi per il trasferimento di ulteriori competenze statali agli organismi regionali.

Nel settore dei *Beni culturali*, l'Ufficio del *Ministro* responsabile è stato prevalentemente impegnato nello studio e nella formulazione dello schema del disegno di legge per l'istituzione dell'apposito Ministero, senza trascurare l'attività di stimolo e di coordinamento per l'impostazione di una nuova politica di tutela e di valorizzazione dei centri storici.

Le attività giurisdizionali, di controllo e consultive del *Consiglio di Stato*, della *Corte dei conti* e dell'*Avvocatura dello Stato* hanno avuto un normale svolgimento, nonostante che la situazione numerica del personale si vada sempre più dimostrando inadeguata alle necessità del momento. I compiti istituzionali dei predetti organismi, infatti, risultano in continua espansione in relazione all'accrescersi degli interventi dello Stato nella vita del Paese.

V. — PROBLEMI DEL PERSONALE.

Nel corso del 1973 la quasi totalità delle Amministrazioni ha negativamente risentito della carenza numerica di personale, derivante da una serie di concomitanti fattori che meritano di essere considerati.

È noto che sussiste la tendenza a contenere al massimo le iniziative di amplia-

menti degli organici per evitare pericolose dilatazioni della spesa pubblica, specialmente in una fase congiunturale come la presente. Sussistono, altresì, difficoltà di svariata natura — che vanno dalle situazioni ambientali a quelle familiari — le quali ostacolano quella mobilità del personale che consentirebbe una sua migliore distribuzione a rimedio dei vuoti che molte volte hanno un carattere soltanto geografico.

Ai predetti fattori, che possono considerarsi pregressi e permanenti, sono da aggiungere talune circostanze contingenti proprie dell'esercizio di cui ci stiamo occupando. Numerose Amministrazioni, infatti, prospettano le difficoltà determinate dalle agevolazioni sull'esodo volontario promosso dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, in favore degli ex combattenti e categorie assimilate ed al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, limitatamente, quest'ultimo, al personale direttivo.

Infatti, per effetto delle predette agevolazioni, un gran numero di funzionari per lo più di grado elevato, ha abbandonato l'Amministrazione e ciò si è verificato in un momento particolarmente delicato: quando, cioè, in attuazione dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, si stavano apportando nella pubblica amministrazione delicate innovazioni in materia di competenze funzionali.

Tali innovazioni, comportando il riesame di vecchie procedure e la ristrutturazione dei servizi per adeguarli sia alla nuova regolamentazione statutale, sia ai ridotti contingenti organici dei funzionari, avrebbero richiesto la utilizzazione di quelle forze, ricche di esperienza, che, invece, hanno abbandonato il servizio attivo.

Non c'è dubbio che il fenomeno — visto nella sua reale dimensione, che è ben lontana da certe prospettazioni fatte dalla pubblicistica nazionale — rappresenta l'inevitabile conseguenza del programmato obiettivo tendente a ridimensionare il numero dei dipendenti, specie

se direttivi, in conformità alle presumibili esigenze e ad una logica amministrativa, per giunta riscontrabile, quest'ultima, in numerosi Paesi esteri.

Né è pensabile che la riforma della dirigenza che si è proposta di incidere in maniera profonda in una delle più delicate componenti della complessa legislazione del pubblico impiego, potesse non far sentire il peso del suo assestamento nel momento in cui si sta passando dal vecchio al nuovo ordinamento.

Tuttavia il fenomeno stesso, in certi suoi aspetti particolari che possono definirsi patologici, non può essere trascurato, ove si consideri che non mancano casi di evidente inadeguatezza, e non soltanto di dirigenti. Volendo citare qualche esempio tra i più evidenti, si consideri che il numero delle guardie di pubblica sicurezza, in un ventennio, è stato aumentato di appena l'1 per cento (1951 = 77.683 unità; 1971 = 78.885 unità), mentre l'incremento della popolazione è stato del 13,70 per cento e della criminalità del 62,9 per cento. Inoltre, le dotazioni organiche complessive dell'Amministrazione finanziaria risalgono, in linea di massima, al 1962, quando le necessità dell'ordinamento tributario erano certamente diverse da quelle che si prospettano con la recente riforma fiscale. Infine, i 151 posti dirigenziali del ruolo delle cancellerie e segreterie giudiziarie risultano coperti con sole 15 unità, per le more che subisce il relativo decreto di inquadramento a causa di un rilievo della Corte dei conti.

Stando alle sollecitazioni delle diverse Amministrazioni, la inadeguatezza degli organici merita, quindi, di essere sottoposta ad una attenta verifica che prelude a perequazioni opportune, possibilmente conseguibili attuando almeno un'oculata politica di mobilità del personale.

Quel che appare urgente, intanto, è il ricorso a correttivi intesi a consentire la totale copertura dei posti dirigenziali con funzionari titolari, in quanto non man-

cano casi in cui ciò è reso impossibile dall'inadeguato numero di soggetti in possesso del requisito di anzianità di servizio previsto per l'accesso alle qualifiche del ruolo ad esaurimento e, quindi, a quella di I dirigente, attraverso il sistema dell'inquadramento.

Una esatta valutazione delle situazioni organiche e dei fenomeni di esodo cui si è fatto cenno può trarsi dai prospetti che seguono e dai quali è facile ricavare che al 31 dicembre 1973:

a) su 7.966 posti dirigenziali, ne risultano coperti 6.321;

b) che la percentuale dei funzionari esodati per effetto del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 è stata del 28,82 per cento rispetto al numero dei presenti;

c) che i collocamenti a riposo in applicazione delle norme in favore degli ex combattenti ed assimilati sono stati di 10.254 unità, mentre sono rimasti in servizio 113.940 dipendenti in possesso della qualifica predetta.

Una carenza quantitativa e qualitativa, inoltre, viene segnalata per il personale di copia e per gli operatori tecnici. Il limitato contingente di questi ultimi sembra compromettere i programmi di meccanizzazione e di automazione che alcune Amministrazioni hanno intrapreso o hanno in corso di avanzata attuazione.

Sempre a proposito di depauperamento dei quadri, il discorso si fa ancora più serio e delicato di fronte alla constatazione di quanto scarsa sia la partecipazione di laureati tecnici ai concorsi statali e dei vuoti che i relativi organici presentano, nonostante che le più volte ricordate norme decreto del Presidente della Repubblica n. 748 abbiano limitato il numero dei destinatari di benefici sull'esodo volontario.

Roma, 5 gennaio 1976.

A tale riguardo, la situazione del personale medico viene presentata con accenti di particolare gravità, segnalando il rischio di una paralisi dell'esercizio delle funzioni di medicina sociale e di sanità pubblica nel momento in cui sta per avviarsi a soluzione la riforma sanitaria.

Un accenno, infine, va fatto al problema della formazione professionale del personale, la cui soluzione è strettamente legata alla riorganizzazione della Scuola superiore della pubblica amministrazione. A questa, con decreto del Presidente della Repubblica 21 aprile 1972, n. 472, sono stati attribuiti nuovi e più impegnativi compiti che dovrebbero farne uno strumento efficiente di selezione e di formazione sia per l'immissione e la progressione in carriera sia per la formazione professionale del personale.

Le difficoltà incontrate nella prima fase di attuazione della riorganizzazione predetta lasciano, però, prevedere che occorrerà ancora qualche anno prima che la Scuola superiore possa rispondere a pieno alle esigenze formative dell'attuale momento. Tale vuoto non potrà certamente essere del tutto colmato dai corsi che le Amministrazioni vanno da tempo organizzando nel proprio ambito, diretti essenzialmente a conferire talune specializzazioni o qualificazioni del personale; rimane, pertanto, l'esigenza di affrettare i tempi per il completo funzionamento della Scuola superiore, sia nella sua sede centrale che dovrà essere impiantata a Roma, sia in quelle decentrate di Bologna e Reggio Calabria. Potrà così darsi l'avvio - mediante l'uniformità di programmi e di indirizzi didattici - all'indispensabile opera di trasformazione, non soltanto professionale, ma altresì di metodo.

PER IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
IL MINISTRO PER L'ORGANIZZAZIONE
DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
Francesco Cossiga